

Questa mattina ci sarà una conferenza stampa

Definiti da Vance «molto utili» i colloqui con Gromiko sul SALT

Clima di moderato ottimismo: ieri le parti avrebbero lavorato per tutta la giornata ad elaborare una formula di compromesso — Una «serie di nuove idee» sono state presentate dai sovietici

GINEVRA — I colloqui sovietici americani sulla limitazione delle armi strategiche offensive (SALT) si sono praticamente conclusi ieri sera. L'ha annunciato il segretario di Stato americano Vance, alla fine dell'incontro da lui avuto per circa un'ora e mezza con il ministro degli Esteri sovietico Gromiko.

In libertà provvisoria il portavoce di «Charta 77»

PRAGA — Il drammaturgo Václav Havel, a momento dell'arresto portavoce di «Charta 77», è stato rilasciato in libertà provvisoria. Arrestato di attentato agli incassati del Stato era stato liberato il 14 gennaio scorso, ed è stato riacquisito. Non è più sotto processo. Non è più sotto processo. Non è più sotto processo. Non è più sotto processo.



TRAMONTO DI UN'EPOCA — L'«Orient Express», il famoso treno internazionale Parigi-Istanbul sul quale sono stati scritti tanti romanzi e ambientati tanti film, è giunto alla fine della sua carriera. L'ultimo convoglio è partito ieri dalla Francia, e col suo arrivo al «terminal» turco si concluderà la sua carriera. Nella foto: il convoglio alla Gare di Lyon

Interrogativi dopo la vittoria «relativa» dell'ultradestra

ISRAELE: FORSE CADUTA L'IPOTESI DI UN GOVERNO LIKUD-LABURISTA

Per avere una maggioranza solida, Begin dovrebbe allearsi anche al movimento di Yadin, che però non è d'accordo sull'annessione della Cisgiordania

TEL AVIV — Il capo del blocco ultradestri Likud, Menachem Begin, vincitore «relativo» delle elezioni israeliane (43 seggi contro i 32 del Partito laburista su un totale di 120) si comporta già come primo ministro, anche se formalmente non lo è ancora. Ma se il suo governo non si forma, il partito di Begin potrebbe perdere il potere.

Un notevole successo, mettendo in evidenza una svolta sostanziale nell'opinione degli elettori arabi, che hanno votato per il Fronte in misura superiore al 60 per cento. «L'assoluta maggioranza degli arabi d'Israele — ha concluso Viner — si è pronunciata per un'unica soluzione: il Fronte di Gromiko, l'organizzazione delle «Pantere Nere» (ebrei di origine afro-asiatica) e di altri gruppi democratici ebrei e arabi, per la realizzazione di un programma di pace, per l'affermazione dei diritti dei lavoratori, per l'eguaglianza e la democrazia».

«Anche le reazioni arabe continuano ad essere negative. Il New York Times scrive che l'avvenire è gravido di possibilità, ma che la stessa «sicurezza» di Israele richiede un governo abbastanza forte da «correggere» il rischio nel mettere alla prova l'interesse arabo ad una sistemazione pacifica e capace di coordinare le proprie iniziative diplomatiche».

«Invece la stampa sovietica, Pravda, TASS e l'agenzia di stampa RIA Novosti, attribuiscono a responsabilità della vittoria del Likud al Partito laburista e che ha sospeso Israele verso una crisi politica, basata sulla opposizione alla «politica dell'imperialismo, basata sull'appoggio del Likud ad Israele attraverso le forniture di armi moderne e di aiuti economici».

Il possibile spiraglio, ha detto la fonte informata, che abbiamo citato all'inizio, si è aperto appunto, nella giornata di venerdì: fino a quel momento — ha detto — le due parti si erano limitate a «monologare», cioè ad esporre le rispettive posizioni sostanzialmente negli stessi termini in quali erano state confrontate un mese e mezzo fa a Mosca in occasione della visita di Vance.

Yadin, dalla parte si è impegnato a introdurre una riforma elettorale, introducendo nuove elezioni generali, politiche che entro il 1978, con la quale ne il Likud, nei 21 partiti di destra sembrano concordare. E un ulteriore ostacolo.

È un'alternativa — una coalizione tra il Likud e il Partito laburista. Non sarebbe affatto lo strano, ha concluso Begin, ma forse parte del governo di unità nazionale, che il 3 giugno 1977, attacco e sconfisse ebraici, siriani e giordani. Non a caso, proprio ieri, Begin e Peres (primo ministro uscente) si sono incontrati ed hanno discusso per un'ora e mezza.

«L'alternativa è un'ipotesi di un accordo e Begin ne ha preso atto ad un momento di estremo ottimismo», ha detto il segretario di Stato americano Vance, che ha concluso la conferenza stampa di ieri.

Continuano frattanto i commenti alla vittoria di Begin. Il segretario del Partito comunista Merl Viner, al quale è stato inviato un messaggio di felicitazione per la vittoria, ha affermato che il Fronte da parte del presidente del Consiglio di Stato della RDT (Honecker), ha dichiarato: «La situazione che si è creata pone in pericolo la libertà democratiche, gli interessi e i diritti dei lavoratori, e contribuisce a rafforzare lo sfruttamento e le repressioni nei territori occupati. Il governo guidato dal Likud condurrà una politica mirante a far fallire gli sforzi per il ripristino della pace».

«I risultati delle elezioni hanno d'altra parte dimostrato — ha proseguito Viner — che il Fronte democratico per la pace e l'eguaglianza, di cui fa parte il PC, hanno conseguito

un notevole successo, mettendo in evidenza una svolta sostanziale nell'opinione degli elettori arabi, che hanno votato per il Fronte in misura superiore al 60 per cento. «L'assoluta maggioranza degli arabi d'Israele — ha concluso Viner — si è pronunciata per un'unica soluzione: il Fronte di Gromiko, l'organizzazione delle «Pantere Nere» (ebrei di origine afro-asiatica) e di altri gruppi democratici ebrei e arabi, per la realizzazione di un programma di pace, per l'affermazione dei diritti dei lavoratori, per l'eguaglianza e la democrazia».

«Anche le reazioni arabe continuano ad essere negative. Il New York Times scrive che l'avvenire è gravido di possibilità, ma che la stessa «sicurezza» di Israele richiede un governo abbastanza forte da «correggere» il rischio nel mettere alla prova l'interesse arabo ad una sistemazione pacifica e capace di coordinare le proprie iniziative diplomatiche».

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA

Confronto

cando di chiarire meglio le rispettive posizioni; e qualche progresso è stato realizzato. Su tutti questi punti, comunque, esiste già — e lo si è visto nell'incontro dell'altro sera tra le segretarie di PCI e PSI — un avvicinamento di posizioni molto accentratore tra socialisti e comunisti.

E per i problemi economici? Berlinguer ha ribadito che i comunisti pongono l'accento soprattutto sulla necessità di iniziative immediate e urgenti che sostengano la produzione e permettano un allargamento dell'occupazione. E' stato chiesto al segretario del PCI se si fosse parlato di un ulteriore «contrazione» della scala mobile, ed egli ha risposto confermando che si è accennato anche a questo punto, soggiungendo però: «Voi conoscete le posizioni della DC e conoscete anche le nostre, che su questo punto sono diverse».

«Il fatto che si continui a discutere — ha osservato Craxi — vuol dire che si stanno cercando posizioni diverse». Tra DC e comunisti esistono posizioni differenti anche per quanto riguarda l'eventuale sbocco politico di una intesa programmatica: per adesso, comunque, si tratta di andare avanti nell'approfondimento dei temi relativi all'accordo programmatico. Resta in ogni caso il problema delle garanzie politiche: questione che riguarda la possibilità di un controllo, i rapporti tra i partiti, i rapporti tra governo e partiti.

Infine, rispondendo a chi gli chiedeva se ormai fosse stata imboccata la dirittura di arrivo di un accordo, Berlinguer ha detto di credere che «sia stato fatto un passo avanti».

Dopo l'incontro con la delegazione del PCI, Zaccagnini ha rilasciato dichiarazioni molto sintetiche, dicendo che erano stati affrontati «i punti programmatici di particolare interesse del segretario della DC ha precisato anche che nei prossimi giorni — prima, cioè della riunione della Direzione — avrà luogo una discussione tra «esperti politici» dei vari partiti.

La delegazione del PCI era composta ieri da Berlinguer, Chiaromonte, Bufalini, Napolitano, Pecchioli, oltre che dal capo gruppo dei deputati, Natta. Il compagno Luigi Longo, Pajetta e Penna, che avevano preso parte al primo incontro, erano assenti perché trattenuti fuori Roma da impegni precedenti. Della delegazione di faccenda parte, oltre a Moro e Zaccagnini, i vice-segretari Galloni e Ga-

spari e i due capi-gruppo, Piccoli e Bartolomei. **DELEGAZIONE PSI** — Per la delegazione socialista ha rilasciato alcune dichiarazioni Bettino Craxi. Egli ha detto anzitutto che il suo partito si è riservato di «approfondire le questioni» (lo farà, tra l'altro, nel corso di una sessione del proprio CC, convocato per la prossima settimana), pur considerando un elemento positivo il fatto che «si è confermata una disponibilità — ha rilevato Craxi — da parte nostra e della DC, e la volontà positiva di raggiungere un'intesa». «Naturalmente — ha detto ancora — esistono questioni sulle quali l'accordo è facile e altre sulle quali l'accordo è difficile, e altre ancora sulle quali l'accordo è in alto mare». Il PSI si pronuncerà in maniera definitiva sulla base di «documenti scritti».

«Il fatto che si continui a discutere — ha osservato Craxi — vuol dire che si stanno cercando posizioni diverse».

Zaccagnini ha rilasciato brevi dichiarazioni anche dopo l'incontro con i socialisti (Craxi, Manca, Signorile, Cipellini e Landolfi). Non ha detto, però, nulla di sostanzialmente nuovo rispetto a quanto aveva detto al mattino. Ai giornalisti che continuavano le loro domande sulle differenze eventualmente emerse tra socialisti e comunisti, il segretario della DC ha risposto: «Li giudico più o meno sullo stesso piano».

Dopo un incontro con i dirigenti del PLL, il segretario del PSDI, Romita, ha rilasciato alcune dichiarazioni nelle quali affiorano — e espresse con parole certo «proporzionate» — preoccupazioni del tutto fondate. Egli ha detto, infatti, che, secondo la sua «sensazione», si starebbe andando non ad un nuovo patto tra DC, PSI e PCI, e ciò farebbe intravedere addirittura «l'ombra sinistra di qualcosa di assai simile a un regime».

«Dopo l'incontro con i dirigenti del PLL, il segretario del PSDI, Romita, ha rilasciato alcune dichiarazioni nelle quali affiorano — e espresse con parole certo «proporzionate» — preoccupazioni del tutto fondate. Egli ha detto, infatti, che, secondo la sua «sensazione», si starebbe andando non ad un nuovo patto tra DC, PSI e PCI, e ciò farebbe intravedere addirittura «l'ombra sinistra di qualcosa di assai simile a un regime».

«Dopo l'incontro con i dirigenti del PLL, il segretario del PSDI, Romita, ha rilasciato alcune dichiarazioni nelle quali affiorano — e espresse con parole certo «proporzionate» — preoccupazioni del tutto fondate. Egli ha detto, infatti, che, secondo la sua «sensazione», si starebbe andando non ad un nuovo patto tra DC, PSI e PCI, e ciò farebbe intravedere addirittura «l'ombra sinistra di qualcosa di assai simile a un regime».

«Dopo l'incontro con i dirigenti del PLL, il segretario del PSDI, Romita, ha rilasciato alcune dichiarazioni nelle quali affiorano — e espresse con parole certo «proporzionate» — preoccupazioni del tutto fondate. Egli ha detto, infatti, che, secondo la sua «sensazione», si starebbe andando non ad un nuovo patto tra DC, PSI e PCI, e ciò farebbe intravedere addirittura «l'ombra sinistra di qualcosa di assai simile a un regime».

«Dopo l'incontro con i dirigenti del PLL, il segretario del PSDI, Romita, ha rilasciato alcune dichiarazioni nelle quali affiorano — e espresse con parole certo «proporzionate» — preoccupazioni del tutto fondate. Egli ha detto, infatti, che, secondo la sua «sensazione», si starebbe andando non ad un nuovo patto tra DC, PSI e PCI, e ciò farebbe intravedere addirittura «l'ombra sinistra di qualcosa di assai simile a un regime».

«Dopo l'incontro con i dirigenti del PLL, il segretario del PSDI, Romita, ha rilasciato alcune dichiarazioni nelle quali affiorano — e espresse con parole certo «proporzionate» — preoccupazioni del tutto fondate. Egli ha detto, infatti, che, secondo la sua «sensazione», si starebbe andando non ad un nuovo patto tra DC, PSI e PCI, e ciò farebbe intravedere addirittura «l'ombra sinistra di qualcosa di assai simile a un regime».

«Dopo l'incontro con i dirigenti del PLL, il segretario del PSDI, Romita, ha rilasciato alcune dichiarazioni nelle quali affiorano — e espresse con parole certo «proporzionate» — preoccupazioni del tutto fondate. Egli ha detto, infatti, che, secondo la sua «sensazione», si starebbe andando non ad un nuovo patto tra DC, PSI e PCI, e ciò farebbe intravedere addirittura «l'ombra sinistra di qualcosa di assai simile a un regime».

«Dopo l'incontro con i dirigenti del PLL, il segretario del PSDI, Romita, ha rilasciato alcune dichiarazioni nelle quali affiorano — e espresse con parole certo «proporzionate» — preoccupazioni del tutto fondate. Egli ha detto, infatti, che, secondo la sua «sensazione», si starebbe andando non ad un nuovo patto tra DC, PSI e PCI, e ciò farebbe intravedere addirittura «l'ombra sinistra di qualcosa di assai simile a un regime».

«Dopo l'incontro con i dirigenti del PLL, il segretario del PSDI, Romita, ha rilasciato alcune dichiarazioni nelle quali affiorano — e espresse con parole certo «proporzionate» — preoccupazioni del tutto fondate. Egli ha detto, infatti, che, secondo la sua «sensazione», si starebbe andando non ad un nuovo patto tra DC, PSI e PCI, e ciò farebbe intravedere addirittura «l'ombra sinistra di qualcosa di assai simile a un regime».

PEPPINO D'ANGELO iscritto al partito dal 1943 e indimenticabile figura di militante comunista. Giardini (ME), 21-5-1977

Silvio Trevisani

FERRERO